

**PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI
CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI**

PREMESSA

La scuola è il luogo principe in cui si può realizzare il processo di accoglienza e inclusione di tutti gli alunni. Particolare attenzione è rivolta agli alunni con bisogni educativi speciali, nell'intento di valorizzare le diversità individuali e sviluppare le potenzialità di ciascuno. *"...Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."* (Direttiva Ministeriale 27/12/2012).

Attraverso il protocollo per l'accoglienza si vuole informare riguardo le azioni e le procedure che la scuola mette in atto per essere inclusiva. Obiettivo prioritario è la riduzione delle barriere che ostacolano l'apprendimento e la partecipazione sociale; ciò è perseguibile attraverso l'uso di facilitatori e un'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

Il protocollo si propone di attuare in modo operativo le indicazioni normative della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e della successiva C.M. n.8 del 6/03/2013.

Il documento si articola in tre aree di intervento:

1. **Disabilità** (con riferimento alla Legge Quadro n.104/92, i successivi decreti applicativi, le Linee Guida del l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 2009 e l'Accordo di Programma per l'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità tra Enti della Provincia di Treviso aggiornato al 2016);
2. **Disturbi Specifici di Apprendimento** (con riferimento alla Legge Regionale del Veneto n.16 del 4 marzo 2010, alla Legge n.170, 8 ottobre 2010, al Decreto Ministeriale n.5669, del 12 luglio 2011 e l'allegato: Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento) e **disturbi evolutivi specifici** (con riferimento alla Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n.8 del 6/03/2013);
3. dello **Svantaggio socio-economico, culturale, linguistico** (con riferimento alla Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e C.M. n.8 del 6/03/2013).

Il Protocollo per l'Inclusione contiene:

- i criteri e le indicazioni riguardo le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con bisogni educativi speciali;
- le fasi di accoglienza;
- i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno della scuola;
- le indicazioni riguardo la documentazione.

Le azioni messe in atto riguardano l'ambito:

- amministrativo e burocratico: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale;
- comunicativo e relazionale: conoscenza dell'alunno e sua accoglienza all'interno della nuova scuola con incontri e attività programmati, conoscenza e scambi di informazioni con la famiglia;
- educativo e didattico: incontri tra docenti dei diversi ordini di scuola, formazione delle classi e predisposizione di percorsi individualizzati e personalizzati;
- sociale: collaborazione della scuola con il territorio.

FASI DI ATTUAZIONE

1. ALUNNI CON CERTIFICAZIONE DI DISABILITÀ

Il Protocollo prevede le fasi di:

- scambio di informazioni riguardanti l'alunno,
- conoscenza dell'ambiente scolastico,
- costruzioni di rapporti interprofessionali,
- partecipazione alle attività didattiche e di inclusione.

Esse vengono delineate nelle seguenti tabelle, specificando le procedure, le modalità e i tempi.

PROCEDURA (cosa si deve fare)	MODALITÀ (come e con chi)	TEMPI (quando)
Predisposizione e consegna alla famiglia della scheda di segnalazione per un accertamento diagnostico per l'anno scolastico successivo	-la scuola, attraverso dei colloqui di confronto tra gli insegnanti, compila il modello predisposto dall'Accordo di Programma -la scuola, attraverso colloqui tra insegnanti e genitori, consegna la scheda alla famiglia per l'invio ai servizi territoriali (ULSS e La Nostra Famiglia)	entro il 15 gennaio
Iscrizione	-la famiglia iscrive il bambino/ragazzo alla scuola, secondo le modalità e i tempi previsti -la famiglia, all'atto di iscrizione o nelle settimane immediatamente successive, fa pervenire alla scuola il Verbale di Accertamento per l'individuazione dell'alunno con disabilità, rilasciato dall'UVMD	Entro il 31 gennaio
Contatto con i servizi territoriali in caso di nuova segnalazione	-la famiglia fa richiesta del primo appuntamento con i servizi per un accertamento diagnostico	Entro il 15 febbraio
Richiesta Operatore Socio-Sanitario/addetto all'assistenza	-la scuola compila e inoltra la richiesta all'ULSS	Entro il 15 marzo
Richiesta di addetto alla comunicazione	-la famiglia compila e inoltra la richiesta all'Ente competente	Entro il mese di maggio

Rilascio del verbale UVMD	-i servizi territoriali (l'ULSS o La Nostra Famiglia) rilasciano alla famiglia il verbale UVMD per le nuove certificazioni	Entro il 31 maggio
Verifica Profilo Dinamico Funzionale (casi in deroga)	-la scuola, i servizi territoriali e la famiglia si incontrano in GLHO per la verifica del PEI dei casi con deroga -la scuola inoltra la richiesta di un progetto per ore in deroga per gli alunni con L.104/92, art.3 comma 3	Entro il 31 maggio
Progetto Continuità	-la scuola organizza visite all'edificio scolastico -la scuola organizza momenti per far partecipare gli alunni ad attività di laboratorio e/o attività curricolari in classe	Entro maggio
Passaggio di informazioni	-gli insegnanti della classe/scuola uscente dell'alunno trasmettono le informazioni alla commissione formazione classi del grado di scuola successiva -la commissione per la formazione delle classi terrà conto delle peculiarità e delle necessità di ciascun alunno	Entro giugno
Rilascio Diagnosi Funzionale	-i servizi territoriali rilasciano la Diagnosi Funzionali	Entro settembre
Accoglienza alunni	-gli insegnanti elaborano attività laboratoriali e relazionali di inclusione nei primi giorni di scuola	Inizio settembre
Stesura o aggiornamento del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato (nuovi casi e situazioni problematiche)	-la scuola, attraverso i team docenti o il consiglio di classe, stende il PDF e il PEI da condividere con la famiglia e gli operatori dei servizi territoriali responsabili -la scuola organizza l'incontro di GLHO per condividere il PEI e il PDF con la famiglia e gli operatori dei servizi	Entro il 31 ottobre
Stesura o aggiornamento del	-la scuola, attraverso i team	Entro il 15 dicembre

Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato (casi già conosciuti dal servizio territoriale)	docenti o il consiglio di classe, stende il PDF e il PEI da condividere con la famiglia e gli operatori dei servizi territoriali responsabili -la scuola organizza l'incontro di GLHO per condividere il PEI e il PDF con la famiglia e gli operatori dei servizi	
Comunicazione alla famiglia di scadenza del verbale UVMD per alunni già frequentanti, affinché richieda il rinnovo	-la scuola comunica alla famiglia la scadenza della certificazione per richiedere il rinnovo	Entro il 15 dicembre
Aggiornamento PDF e verifica PEI	-insegnanti, famiglia e operatori dei servizi territoriali competenti	In corso d'anno al bisogno
Orientamento	-la scuola secondaria di I grado organizza per tutti gli alunni attività di orientamento -la scuola consegna alla famiglia l'informativa sull'incontro organizzato dal CTI sull'orientamento	In corso d'anno

2. ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO E DISTURBI SPECIFICI EVOLUTIVI

• DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

La Legge n.170 del 08/10/2010 "riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana".

È fondamentale che gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento vengano riconosciuti e diagnosticati il più precocemente possibile. Spesso questi ragazzi si accompagnano a vissuti di inadeguatezza, riflessi negativi sull'autostima e in genere sulla formazione della personalità. Questo disagio può tradursi nei disturbi di comportamento, atteggiamenti di disinteresse per tutto ciò che può richiedere impegno, senso di inadeguatezza, chiusura in se stessi. È necessario pertanto che l'alunno trovi accoglienza nella classe e rispetto, affinché non viva con frustrazione l'attività di apprendimento e che gli insegnanti condividano con lui le strategie e gli strumenti più efficaci.

PROCEDURA (cosa si deve fare)	MODALITÀ (come e con chi)	TEMPI (quando)
Osservazione/Screening	<ul style="list-style-type: none"> -osservazione sistematica quotidiana da parte dei docenti delle diverse discipline -per la scuola primaria, progetto "Scrivo, leggo bene" in collaborazione con il CTI 	<p>Nei primi mesi di scuola</p> <p>Durante i primi due anni della scuola primaria</p>
Riconoscimento e comprensione delle difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> -confronto tra colleghi -attività di recupero mirato -segnalazione alla famiglia delle persistenti difficoltà nonostante le attività di recupero messe in atto. Gli insegnanti predispongono la modulistica prevista dal "Quaderno operativo per DSA" previsto dall'USR -richiesta di valutazione ai Servizi da parte della famiglia 	Nel corso del primo quadrimestre
Presenza visione della diagnosi DSA depositata in segreteria	<ul style="list-style-type: none"> -la famiglia porta la diagnosi in segreteria e informa i docenti -la certificazione viene presa in esame e vengono condivisi i contenuti con il team docenti/consiglio di classe 	Appena depositata la diagnosi a scuola
Stesura del Piano Didattico Personalizzato DSA	<ul style="list-style-type: none"> -i docenti, in team o consiglio di classe, stendono il PDP DSA individuando strumenti compensativi, misure dispensative, strategie e metodologie, modalità di verifica e valutazione -la scuola e la famiglia collaborano e sottoscrivono il PDP come patto educativo, eventualmente da condividere con l'alunno 	Entro tre mesi dalla consegna della diagnosi
Applicazione della normativa in materia di prove Invalsi ed esami di licenza	-i docenti si assicurano che durante gli esami e le prove Invalsi vengano utilizzati gli strumenti e le misure adottate durante il percorso scolastico	In sede di prova Invalsi e di esame di licenza

• **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

In questa sezione si fa riferimento a tutti quegli alunni che, in seguito ad una valutazione clinica, non rientrano nei parametri per poter riconoscere l'applicazione della L.104/92 o della L.170/2010. Essi tuttavia possono manifestare delle difficoltà nel percorso scolastico, per una serie di motivazioni che vengono descritte dai servizi competenti nella relazione psicodiagnostica. Questa sezione, come espresso dalla Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, riguarda gli alunni con disturbi nell'area del linguaggio, disturbo della ordinazione motoria, della disprassia, deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD), alunni con funzionamento intellettivo limite (o borderline).

PROCEDURA (cosa si deve fare)	MODALITÀ (come e con chi)	TEMPI (quando)
Osservazione/Screening	-osservazione sistematica quotidiana da parte dei docenti delle diverse discipline	Nei primi mesi di scuola
Riconoscimento e comprensione delle difficoltà	-confronto tra colleghi -attività di recupero mirato -segnalazione alla famiglia delle persistenti difficoltà nonostante le attività di recupero messe in atto -richiesta di valutazione ai Servizi da parte della famiglia	Nel corso del primo quadrimestre
Presenza visione della relazione psicodiagnostica depositata in segreteria	-la famiglia porta la relazione in segreteria e informa i docenti -la certificazione viene presa in esame e vengono condivisi i contenuti con il team docenti/consiglio di classe	Appena depositata la relazione a scuola
Condivisione con la famiglia dell'opportunità di costruire un Piano Didattico Personalizzato BES e successiva stesura	-i docenti e la famiglia concordano l'utilità di predisporre un piano didattico personalizzato -la famiglia sottoscrive il proprio accordo alla stesura del PDP BES	Entro i primi tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico

3. ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, CULTURALE E LINGUISTICO

La situazione di svantaggio socio-economico, culturale e linguistico si esprime anche nel contesto scolastico e condiziona le relazioni e il percorso di apprendimento. L'adozione di una didattica inclusiva e il coinvolgimento dell'alunno nel processo di apprendimento prevengono situazioni di marginalità che possono portare a scelte dispersive o mancato sviluppo delle singole potenzialità.

PROCEDURA (cosa si deve fare)	MODALITÀ (come e con chi)	TEMPI (quando)
Osservazione/Screening	-osservazione sistematica quotidiana da parte dei docenti delle diverse discipline	Nei primi mesi di scuola; in corso d'anno qualora siano ravvisabili queste difficoltà
Riconoscimento e comprensione delle difficoltà	-confronto tra colleghi -attività di recupero mirato -segnalazione alla famiglia delle persistenti difficoltà nonostante le attività di recupero messe in atto	Nei primi mesi di scuola; in corso d'anno o qualora siano ravvisabili queste difficoltà
Condivisione con la famiglia dell'opportunità di costruire un Piano Personalizzato Temporaneo PPT o di un Piano Didattico Personalizzato BES e successiva stesura	-i docenti e la famiglia concordano l'utilità di predisporre un piano didattico personalizzato (PPT o PDP BES) -la famiglia sottoscrive il proprio accordo alla stesura del PPT o del PDP BES	Nei primi mesi di scuola; in corso d'anno qualora siano ravvisabili queste difficoltà

Per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con svantaggio linguistico si richiamano le azioni proposte nelle "Linee guida di accoglienza degli alunni stranieri" concordate dalla commissione stranieri.